



Rassegna Stampa 5 febbraio 2026



**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

lAttacco.it

RICONFERME

Consorzio Asi Foggia: rieletto De Paolis, Campo non ce la fa

L'assemblea dei soci, ieri, ha scelto la strada della continuità confermando il sindaco di Accadia

NATALE LABIA

• BARI

Fumata nera per Paolo Campo: l'ex consigliere regionale, non rieletto a novembre, non guiderà il Consorzio Asi. La governance dell'ente che gestisce l'area industriale a Sud di Foggia e che comprende molti Comuni della Provincia, a partire dal capoluogo, la Camera di Commercio e diverse associazioni di categoria e di imprese, restano saldamente nelle mani di Agostino De Paolis, sindaco di Accadia in quota centrosinistra. L'assemblea dei soci, riunita ieri mattina, ha scelto la strada della continuità, confermando

l'ex dirigente della Polizia di Stato. Sono caduti nel vuoto i tentativi della diplomazia politica di provare a cambiare il vertice in favore dell'esponente manfredoniano. Non ha sortito effetti nemmeno l'estremo invito del sindaco di Manfredonia, Domenico La Marca, che aveva richiesto una moratoria di riflessione. Una proposta accanitamente pur avendo ottenuto il favore del presidente della Provincia, Giuseppe Nobiletti, per quanto lo stesso avesse espresso il suo consenso a De Paolis. Al termine del confronto, i soci hanno confermato il vertice votando all'unanimità il Consiglio uscente. L'assetto rimane invariato con un'unica eccezione: l'ingresso di Potito Salatto, presidente di Confindustria, che prende il posto di Nicola Gatta, vista la sua recente elezione nel Consiglio regionale della Puglia con Fratelli d'Italia.



Agostino De Paolis e Paolo Campo



REGIONE PUGLIA

L'ACCORDO NEL CAMPO LARGO

Commissioni, c'è anche la Capone

Tra i neo presidenti ci sono Borraccino, Pagano, Angolano, Tutolo, Spaccavento

ALESSANDRA COLUCCI

Il centrosinistra quadra il cerchio e, due giorni dopo l'insediamento del Consiglio regionale, trova l'accordo anche per le sei commissioni. Il Pd - che in un primo momento aveva rivendicato quattro presidenze - dopo aver incassato sia il presidente (Toni Matarrelli) che la vicepresidente (Elisabetta Vaccarella) del Consiglio, ha fatto un passo indietro e così la spartizione ha previsto tre commissioni ai dem e una a testa per gli altri partiti.

Il dem Ubaldo Pagano presiederà la I (Bilancio) mentre il collega di partito Mino Borraccino la II (Affari generali, Personale e Sport). Come ampiamente previsto, Felice Spaccavento (Decaro Presidente) guiderà la III (Sanità) mentre Antonio Tutolo (Per la Puglia) presiederà la IV (Industria, turismo, agricoltura e foreste) lasciando per il momento senza nomina l'ex presidente della I Saverio Tammacco. Loredana Ca-

pone - sul cui destino c'è stata l'attenzione del Nazareno - presiederà la V (Ecologia, tutela del territorio, difesa del suolo, risorse naturali, urbanistica, lavori pubblici, trasporti, edilizia). In un primo momento, per l'ex presidente del Consiglio, per molti osservatori penalizzata durante la formazione della giunta e dell'Ufficio di presidenza, si era parlato della VI (Politiche comunitarie, lavoro, formazione, istruzione, cultura) che, invece, è andata all'esordiente Annagrazia Angolano (M5S) che ha così vinto il derby con la veterana Rosa Barone (per quest'ultima si ipotizza una delega «senza portafoglio» nell'esecutivo, sulla scorta di quanto accaduto nella passata legislatura per l'ex collega Grazia Di Bari, anche se i tempi non dovrebbero essere brevi).

Adesso tocca aspettare la prima convocazione delle commissioni e l'indica-



PD Loredana Capone

zione, da parte dei partiti, dei componenti di ciascuna. All'atto della prima seduta, ci sarà l'elezione (a questo punto un puro atto formale) dei rispettivi presidenti. A completare il quadro mancano le commissioni in capo all'opposi-

sione ovvero la VII (Statuto) per la quale è in corso un braccio di ferro tra Fdi e Lega (che ne ha detenuto la presidenza nell'XI legislatura) e l'Antimafia, per la

quale ugualmente i meloniani hanno lanciato l'opa, in attesa della costituzione delle commissioni speciali Acqua e Xylella.

Per Stefano Minerva, capogruppo Pd le commissioni sono «il luogo in cui comincia il lavoro politico. È lì che nascono le decisioni che poi arrivano in

Consiglio regionale e, soprattutto, è lì che la politica incontra la società. Ascoltiamo associazioni, amministratori locali, categorie sociali e cittadini».

«La definizione delle presidenze di commissione - dichiara il capogruppo di

Per La Puglia, Ruggiero Passero segna un ulteriore e fondamentale passaggio per la piena operatività di questa consigliatura». Giuseppe Fischetti,

ti, capogruppo dei decariani spiega che la III è «una commissione particolarmente delicata in questa fase, in cui le criticità del sistema sanitario sono fortemente avvertite dai cittadini pugliesi e richiedono responsabilità, competenza e capacità di ascolto».

Infine, per il M5S, la presidente del

gruppo Maria La Ghezza ribadisce l'importanza «dell'ascolto di associazioni, enti locali, sindacati che chiedono di essere auditati per portare all'attenzione della Regione criticità da risolvere».

IL CASO LEGGE LARICCHIA

Il centrodestra con Fdi insorge a difesa della legge anti-trombari: «Il presidente Antonio Decaro deve avere qualche problema di quadratura di nomine negli organi di sottogoverno e lo si comprende dal fatto che ha annunciato di voler mettere mano alla "legge Laricchia"». «Difenderemo la legge - spiega Fdi - perché siamo convinti che non solo chi sceglie di partecipare alla vita politica poi non possa rientrare dalla finestra per volontà di Decaro come tecnico, ma ci aspettiamo di trovarci accanto i 5S che hanno votato con noi questa legge».

L'INDENNIZZO PER LA BARONE

L'ex assessore dei 5S potrebbe nelle prossime settimane diventare consigliere delegato della giunta del governatore Decaro

FDI DIFENDE LA LEGGE LARICCHIA

I meloniani: «Decaro vuole abolire la norma anti-trombari, ma noi la difenderemo e speriamo di avere accanto i grillini»



PD Ubaldo Pagano



PD Mino Borraccino

Impiantistica sportiva Il Comune chiede fondi per l'ammodernamento

■ Un provvedimento che segna un nuovo passo in avanti nel percorso di rafforzamento, modernizzazione e valorizzazione dell'impiantistica sportiva cittadina.

La Giunta comunale di Foggia ha approvato la delibera per permettere la candidatura di una serie di progetti strategici agli avvisi pubblici regionali e nazionali recentemente attivati, cogliendo una significativa opportunità di investimento sul territorio.

L'Amministrazione comunale ha preso atto dell'avvio dell'Avviso Pubblico regionale "Impianti Sportivi" – PR Puglia FESR-FSE 2021-2027 relativo a interventi per l'inclusione attraverso l'impiantistica sportiva, con un contributo massimo finanziabile pari a 400.000 euro.

A tal fine, la Giunta ha dato mandato agli Uffici competenti di predisporre le progettazioni necessarie (PFTE – Progetti Fattibilità Tecnica Economica) per la selezione dell'intervento da candidare, scegliendo tra le principali proposte individuate: riqualificazione della pavimentazione sportiva e dell'impianto illuminotecnico del Palazzetto Russo e del Palazzetto Prezioso; riqualificazione del bocciodromo e realizzazione di nuovi campi per discipline emergenti e inclusive, come la boccia paralimpica; nuova realizzazione dello skate park presso il Parco "Domenico Rosa Rosa"; riqualificazione delle tribune del campo da softball e illuminazione del Diamante baseball in via Gramsci.



Al termine della valutazione comparativa, sarà candidata la proposta che offrirà la maggiore coerenza con gli obiettivi dell'avviso (maggior punteggio potenzialmente conseguibile), fino a un importo complessivo di 484 mila euro, di cui 84 mila euro quale cofinanziamento comunale.

Per tutte le ulteriori progettualità non finanziabili con il bando regionale, l'Amministrazione ha deliberato la partecipazione all'Avviso nazionale dell'Istituto per il Credito Sportivo "Sport Missione Comune 2025", che consente di contrarre mutui a tasso fisso con totale abbattimento degli interessi.

Il Comune di Foggia potrà presentare una o più richieste fino a un importo complessivo massimo di 6 milioni di euro, destinati alla realizzazione, riqualificazione o ampliamento di impianti sportivi pubblici.

«Un'occasione fondamentale per potenziare ulteriormente il patrimonio sportivo cittadino e dotare la città di strutture moderne, funzionali e accessibili. L'Amministrazione comunale ribadisce, con questo provvedimento, il proprio impegno nella costruzione di una città che riconosce allo sport un ruolo educativo, sociale e inclusivo», si afferma nella nota diffusa da palazzo di città.

La delibera approvata rappresenta un passo determinante verso: l'ampliamento dell'offerta sportiva in tutti i quartieri; la riqualificazione degli impianti esistenti; l'accessibilità universale alle attività motorie; la promozione di discipline tradizionali e innovative; la creazione di spazi sicuri, sostenibili e adeguati alle esigenze di una comunità in evoluzione.

FORMAZIONE

UNIFG APRE TUTTI I DIPARTIMENTI

La fabbrica delle storie con docenti e studenti

L'aula magna dell'Università ospita il tradizionale open day

● Anche quest'anno l'Università di Foggia apre le sue porte agli studenti e alle studentesse delle ultime classi delle scuole secondarie di secondo grado per il consueto appuntamento con l'Open Day, in programma oggi dalle 9 alle 13, presso l'Aula Magna Valeria Spada (via Caggese n. 1, Foggia). L'edizione 2026 sarà dedicata al tema della "Fabbrica delle storie", un format pensato per dare voce alle esperienze di docenti e studenti che vivono quotidianamente l'Università. L'obiettivo è avvicinare i futuri iscritti alla comunità accademica attraverso il racconto laboratoriale di storie ed esperienze concrete – anche non convenzionali – che restituiscono il volto autentico dell'Università. Dopo i saluti istituzionali, l'evento si aprirà con uno speech motivazionale di

IL FORMAT

Pensato per dare voce alle esperienze che si vivono quotidianamente in Ateneo tra aule, laboratori e strutture per il tempo libero

Cristiano Carriero, storyteller e founder di La Content, dedicato al potere delle storie e all'importanza di riconoscere e dare senso alle esperienze personali e formative come strumento per costruire il proprio futuro. A seguire, gli studenti potranno partecipare ad attività di orientamento narrativo, declinate in laboratori specifici per ciascuno dei 7 Dipartimenti (Economia, Giurisprudenza, Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse naturali, Ingegneria, Medicina clinica e sperimentale, Scienze sociali, Scienze mediche e chirurgiche, Studi Umanistici. Lettere, Beni culturali e Scienze della formazione).

L'iniziativa sarà anche occasione per la presentazione, oltre che dell'offerta formativa con i 29 corsi di laurea triennale, 19 lauree magistrali, 3 lauree magistrali interateneo e 4 corsi a ciclo unico, anche dei servizi dell'Ateneo a cura del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario. "Siamo ancora una volta qui a raccontarci, a raccontare agli studenti e alle studentesse la vita e la comunità Unifg «oltre la cattedra», nella convinzione che orientare non significhi solo dare informazioni ma condividere storie, esperienze, passioni, propositi". Ha dichiarato la delegata all'Orientamento Daniela Dato.

"Anche i laboratori narrativi, curati dai singoli Dipartimenti, - ha aggiunto la delegata al Placement Mariangela Caroprese - hanno l'ambizione di raccontare la complessità e la profondità che sempre accompagnano i percorsi di costruzione di carriera".

MANFREDONIA



MANFREDONIA Una veduta della città

Comunità energetiche L'esempio di San Severo all'Università di Foggia

Anche la Comunità Energetica Rinnovabile Sociale "Energia di Speranza" di San Severo fra le buone pratiche a difesa dell'ambiente, nell'appuntamento del Consiglio Regionale Diffuso di Azione Cattolica Puglia Nord, presso il Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Foggia.

L'incontro dei responsabili di AC delle Diocesi di Foggia-Bovino, Andria, Cerignola-Ascoli Satriano, Lucera-Troia, Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, San Severo e Trani-Barletta-Bisceglie, ha avuto come slogan "Comunità sostenibili - Laudato sì per fratello Futuro".

Dopo i saluti dell'Arcivescovo di Foggia, Mons. Giorgio Ferretti, del Direttore del Dipartimento, professor Agostino Sevi, e una breve introduzione del Delegato Regionale di Azione cattolica, Piergiorgio Mazzotta, introdotto dal Segretario dell'Azione cattolica Diocesana e docente dell'Università di Foggia, Antonio Bevilacqua, è stato il professor Matteo Francavilla dell'Università di Foggia a dare il via alle relazioni in programma. Così, il prof. Francavilla ha illustrato brevemente alcuni suoi studi nel campo della sostenibilità, del recupero di risorse naturali e produzione di valore e ricchezza da ciò che consideriamo scarto, ad esempio, gli scarti del carciofo.

Di imprenditoria etica applicata al campo dell'agricoltura e di come dagli scarti agricoli (ma non solo da questi) si possa ricavare energia e, in una economia circolare, ottenere degli ottimi fertilizzanti, ha trattato il dottor Massimo Borrelli, della "Arte Agricola" di Cerignola.

Fra le buone pratiche da contemplare nella transizione energetica e nella lotta al cambiamento climatico, rientrano di diritto anche le Comunità Energetiche Rinnovabili, di cui ha parlato la dottessa Fiorella Spallone, riportando la positiva esperienza della CERS "Energia di Speranza" di San Severo, che ha nella sua "S" finale un valore aggiunto.

Nata nel 2024 dalla collaborazione fra la Caritas Diocesana e la startup Hivergy, grazie ad un finanziamento di Fondazione con il Sud e la partecipazione diretta della Diocesi di San Severo, la CERS "Energia di Speranza" ha l'obiettivo di fornire energia a basso costo ad almeno una trentina di famiglie in "povertà energetica", oltre che per i servizi della Caritas (mensa, centro di ascolto, lavanderia, magazzino, docce, uffici...), contribuendo al contemporaneo alla salvaguardia dell'ambiente attraverso la riduzione delle emissioni di CO₂. Un progetto, quello della CERS di San Severo, ben accolto anche da operatori economici del posto, che in una sorta di patto di solidarietà hanno deciso di aderire alla Comunità energetica cedendo, a titolo gratuito, la loro "tariffa premio" in favore dei membri della CERS in condizioni di povertà energetica.

La cura dell'ambiente per la cura della propria salute: di questo ha parlato il dottor Massimo Lombardi, responsabile del Centro di Orientamento Oncologico dell'Ospedale di San Severo, rispondendo alle domande del professor Antonio Bevilacqua. Nel suo intervento, il dottor Lombardi ha sottolineato, brevemente, la stretta correlazione fra l'inquinamento (nelle diverse forme) e la salute, messa a grosso rischio da sostanze e fattori contaminanti, spesso ignorati, suggerendo alcuni comportamenti e sostanze da evitare.



FOGGIATODAY

ATTUALITÀ

Il Gruppo Giovani Ance Puglia ha un nuovo presidente: è Francesco Giuseppe Piccinni

Ingegnere civile e ambientale, già Presidente dei Giovani Ance Taranto, Piccinni guiderà il Gruppo Giovani nei prossimi anni, insieme a una squadra che punta sul confronto e sulla crescita condivisa



Redazione

04 febbraio 2026 18:16



Il nuovo Presidente del Gruppo Giovani Ance Puglia per il quadriennio 2026–2030 sarà Francesco Giuseppe Piccinni. vicepresidenza a Giovanni Miolla e Alberto Biancofiore. Accompagnare il settore delle costruzioni verso un futuro più innovativo, sostenibile e competitivo.

Così per il nuovo Presidente del Gruppo Giovani Ance Puglia Francesco Giuseppe Piccinni sarà il quadriennio 2026–2030. Ingegnere civile e ambientale, già Presidente dei Giovani Ance Taranto, Piccinni guiderà il Gruppo Giovani nei prossimi anni, insieme a una squadra che punta sul confronto e sulla crescita condivisa. Digitalizzazione dei cantieri, materiali ecocompatibili, sicurezza, formazione e attrazione di nuovi talenti sono i pilastri del programma che Francesco Piccinni porterà avanti con il nuovo direttivo, con i vicepresidenti Giovanni Miolla e Alberto Biancofiore.

“È stato un momento emozionante, sia per la nomina della carica, che anche perché ha rappresentato la nuova tappa di un lungo percorso iniziato anni fa, da associato tra i giovani di Foggia che in circa sette anni, attraverso le varie fasi è arrivato oggi alla Vicepresidenza regionale del gruppo giovani – ha affermato Alberto Biancofiore. – Le deleghe ricevute, ai rapporti interni e alla formazione sono per me significative. Per quanto riguarda i rapporti interni posso dire che il gruppo è coeso, formato, unito e forte. Sono molto sereno. Sulla formazione, la strada da percorrere è tanta. Sono vicino al Formedil e quindi conosco bene le difficoltà di oggi e punti d’arrivo

necessari. Credo si debba puntare a creare un sistema di supporto e di collaborazione fra le scuole e il Formedil. L'obiettivo principale deve essere quello di rendere il settore più attraente nei confronti dei giovani, far loro capire l'importanza e la bellezza di fare impresa in questo campo. E poi naturalmente l'innovazione digitale e la tecnologia saranno i nostri alleati. Insomma, tante idee e tanto entusiasmo per affrontare il futuro con impegno e serietà. Caratteristiche che contraddistinguono anche il gruppo dei giovani della territoriale di Foggia, guidati dal Presidente Stefano Sebastiano. Un gruppo altrettanto impegnato e propositivo. Quando si lavora con imprenditori, che hanno tali caratteristiche sia sotto il profilo personale che professionale, è facile immaginare che il futuro, per il settore, non potrà che essere roseo e che i risultati non mancheranno”.

Alla nuova squadra, vanno gli auguri e le congratulazioni del Presidente di Ance Foggia Ivano Chierici, del Direttore Saverio Padalino e dei presidenti degli enti bilaterali, il Presidente della Cassa Edile di Capitanata Michele Gengari e il Presidente del Formedil Foggia Massimo Lanotte.

Auto europea assediata dai big asiatici Servono incentivi e bonus per l'elettrico

Industria in crisi

**Volkswagen e Stellantis:
la Ue difenda la propria
industria automobilistica**

**Vanno introdotti incentivi
intelligenti e un bonus CO₂
per i veicoli a batteria**

Una strategia a tutela del Made in Europe che sia capace di «interventi mirati per rendere competitiva la produzione di auto in Europa». È la richiesta dei due principali produttori Ue, Volkswagen e Stellantis, attraverso un documento dei ceo, Oliver Blume e Antonio Filosa.

Filomena Greco — a pag. 3

Auto, i produttori europei: agire per difendere l'industria

L'appello. Stellantis e Volkswagen chiedono un piano Ue per contrastare la concorrenza asiatica: «Servono interventi mirati sulla produzione, sul powertrain elettrico e sulle batterie»



**Il Green Deal ha segnato
un punto di svolta sia
per l'industrializzazione
sia per il cambiamento
dei protagonisti**

Filomena Greco

Una strategia a tutela del Made in Europe, che trasformi le multe in investimenti, e sia capace, attraverso un sistema di bonus, incentivi e «interventi mirati sulla produzione, sul powertrain elettrico e sulle batterie», di rendere competitiva la produzione di autovetture elettriche in Europa. È la richiesta congiunta che i due principali produttori di auto in Europa, Volkswagen e Stellantis, attraverso una lettera aperta dei due amministratori delegati, Oliver Blume e Antonio Filosa, fanno alla Commissione.

Il problema dell'industria dell'auto europea sta nel mercato, almeno quanto i ritardi del mercato sono dovuti alle incertezze dell'industria e della regolamentazione di Bruxelles. Un tremendo gioco di sponda che sta ridimensionando uno dei comparti manifatturieri più strategici, generando una crisi di competitività senza precedenti. Tutto questo senza contare la variabile rappresentata dalla concorrenza delle case produttrici cinesi che, come un quarto di secolo fa hanno fatto le case giapponesi e coreane, si stanno ritagliando uno spazio

crescente sul mercato europeo. La rivoluzione iniziata con il Green Deal europeo si sta rivelando una sorta di «campagna di Russia» per l'industria automotive del Vecchio Continente, che ha prodotto nel 2025 (stime dell'Anfia, l'associazione delle imprese della filiera auto) 3,5 milioni e mezzo di autovetture in meno rispetto al 2019 e sconta un gap del 16% sui volumi immatricolati mentre il livello di penetrazione delle vetture full electric ha raggiunto il 19,5% del mercato, quattro punti in più del 2024 - 29,1% se nel computo entrano anche i modelli plug-in -, con Ue, Germania e Francia in linea con la media e Spagna, ma ancor di più Italia, sotto la soglia.

L'Acea, la sigla che riunisce le case europee, scatta una impetuosa fotografia del settore al primo semestre del 2025, da cui emerge come la produzione globale di auto cresca del 3,5%, con l'Asia che domina con il 60% della produzione totale, mentre l'Europa si ferma al 15,9%, con volumi in calo del 2,6% contro una produzione cinese cresciuta del 12,3%. La guerra dei prezzi tra le case cinesi incide sui margini e porterà, a detta dei principali osservatori del settore, ad una riduzione dei player in campo, ad oggi sostenuti da supporto politico e vantaggi derivanti dalle esportazioni. Ma l'Europa ha altri problemi, le case

produttrici sono «ostacolate da obiettivi più severi di CO₂, alti costi energetici e dazi» scrive Acea. E con i car maker soffrono anche i componentisti. L'ultima rilevazione fatta da Clepa parla di oltre 100mila tagli annunciati di addetti tra 2024 e 2025, al ritmo di 142 al giorno. Un fenomeno, dice Clepa, «che mette in evidenza la continua pressione sui fornitori mentre affrontano una domanda debole e pressioni sui costi. L'industria europea dei fornitori automobilistici affronta una ristrutturazione radicale e il supporto politico deve ancora raggiungere la portata di questa sfida».

Questo è il punto centrale della questione: a fronte di una transizione ambiziosa, l'Europa non ha messo in campo strumenti trasversali adeguati a sostenerne la domanda, da un lato, e ad accompagnare l'offerta, cioè la riconversione delle competenze industriali di case produttrici e fornitori. La Commissione ha avviato una fase



di revisione del Regolamento sulla decarbonizzazione che viaggia su due binari: da un lato la revisione degli obiettivi di taglio delle emissioni di CO₂ al 2035 dal 100 al 90%, considerata dagli operatori inadeguata a risolvere i problemi e garantire la neutralità tecnologica. Dall'altro, l'introduzione di una quota di Local content sulle vetture Made in Europe per garantire la filiera della componentistica, proposta a cui la Commissione sta lavorando e che vede dubiose le case produttrici. A complicare la faccenda c'è il nodo dei veicoli commerciali, componente essenziale tanto dell'Automotive Made in Europe quanto del mercato, orfana di un percorso di decarbonizzazione "su misura".

L'Europa è l'unica area a non aver recuperato i volumi di immatricolazioni del 2019, l'anno che ha preceduto la crisi del Covid. Il 2025 si è comunque chiuso con un recupero delle immatricolazioni nell'area Ue più Efta e Uk del 2,4%, a quota 13,3 milioni, con un gap del 16% rispetto ai livelli pre-Covid. Italia e Francia hanno chiuso l'anno in negativo - del 2,1% e del 5% -, con il gap più ampio rispetto al 2019, insieme alla Germania. Tra i gruppi europei, è stata Stellantis a soffrire di più, con il 3,9% di calo rispetto al 2024 ma in fase di recupero nel secondo semestre grazie ai nuovi lanci commerciali che stanno contribuendo a recuperare quote di mercato, dopo la crisi iniziata più di un anno e mezzo fa e le dimissioni di Carlos Tavares. Le case cinesi si attestano su un market share del 6% capitanate da Saic Motors, con il brand MG, e Byd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato auto in Europa

Le nuove immatricolazioni nel 2025 in Ue, Efta e Uk

	QUOTA DI MERCATO	AUTO IMMATRICOLATE	VARIAZIONE 2025/2024
Volkswagen G.	26,9%	3.571.429	+5,1%
Stellantis	14,3%	1.892.556	-3,9%
Renault Group	10,2%	1.358.242	+5,9%
Hyundai Group	7,9%	1.042.509	-2,0%
BMW Group	7,3%	970.279	+5,1%
Toyota Group	7,0%	931.051	-6,9%
Mercedes-Benz	5,1%	680.830	-0,6%
Ford	3,2%	426.459	+0,1%
Volvo Cars	2,5%	333.129	-9,9%
SAIC Motor	2,3%	305.717	+24,9%
Nissan	2,2%	291.920	-4,8%
Tesla	1,8%	238.656	-26,9%
BYD	1,4%	187.657	+268,6%
Suzuki	1,3%	173.475	-14,6%
Mazda	1,2%	155.512	-9,8%
Jaguar Land Rover	0,9%	125.280	-17,1%
Honda	0,5%	71.825	-3,8%
Mitsubishi	0,4%	46.655	-23,4%

Fonte: Elaborazione Unrae su dati Acea



«Once only». Tra gli obiettivi c'è il rispetto del principio di chiedere una sola volta per tutte lo stesso documento ai contribuenti

Controlli del Fisco: in automatico i dati dagli sportelli dell'edilizia

Il punto. Nel piano dell'Agenzia il progetto di costruire un flusso di informazioni degli Sportelli unici per migliorare il contrasto all'evasione commerciale e sui lavori e favorire la compliance

Cristina Bartelli

Lavori edili e avvio attività commerciali: con lo scambio dei dati automatico tra i Comuni e l'agenzia delle Entrate controlli più incisivi.

Nelle oltre 250 pagine del Piao 2026-2008 (Piano integrato attività organizzazione) dell'agenzia delle Entrate, arriva un potenziamento sulla interoperabilità delle banche dati in ottica di semplificazione degli adempimenti e di contrasto all'evasione edilizia e commerciale. Il progetto più precisamente è individuato come «Automazione nell'acquisizione del dato dagli sportelli digitali Sue, sportelli unici edilizia, e Suap, sportelli unici attività produttive».

«Per l'Agenzia», si legge nel documento anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 27 gennaio 2026, «questo processo rappresenta un'opportunità strategica per contrastare l'evasione nel settore edilizio e commerciale, oltre che per monitorare e reprimere le condotte fraudolente legate ai bonus edili». Si ricorda che sempre sul fronte «contrastò all'evasione immobiliare» l'Agenzia, nel Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio delle Entrate (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 gennaio) sono stati preventivati circa 200 mila controlli non solo sul superbonus 110% ma su un settore più ampio delle irregolarità edilizie: interventi rilevanti agevolati con altri

bonus edili, cessione dei crediti, immobili la cui rendita catastale non è stata aggiornata.

Come comunicheranno Agenzia e Sportelli edili e attività produttive? Sfruttando le potenzialità della Piattaforma digitale nazionale dati (Pdnd), si realizzerà un sistema automatizzato per acquisire i dati direttamente alla fonte, in linea con il principio «Once only» (in buona sostanza, i cittadini devono fornire i propri dati una sola volta alla pubblica amministrazione che, con l'interoperabilità, dovrebbe essere in grado di condividerli con gli altri enti). Ciò consentirà di semplificare due obblighi comunitativi verso l'Agenzia (dichiarazione di inizio attività - Dia e licenze), attualmente previsti per tutti i comuni italiani e per alcune altre amministrazioni coinvolte (Unioni di comuni, Comunità montane e Province autonome/Regioni). «Questa soluzione», conclude il documento, «permetterà

di rendere i dati più completi e accurati, migliorandone l'efficacia dell'attività di contrasto alle frodi e all'evasione».

Interoperabilità e qualità del dato

Il progetto, inserito nel Piao, rappresenta un tassello per il rafforzamento dell'interoperabilità delle banche dati, tenendo sempre presente la tutela della privacy dei contribuenti. In particolare, il potenziamento dell'interoperabilità dei dati sarà attuato all'interno e all'esterno del sistema informativo della fiscalità, con tutti i soggetti della pubblica amministrazione centrale e locale e anche con i soggetti privati. Di pari passo con questo obiettivo, quello di rafforzare il patrimonio informativo dell'Anagrafe tributaria, linea strategica fondamentale di evoluzione non solo dei servizi digitali, ma anche delle metodologie e tecniche d'analisi. L'agenzia si prefigge due priorità: l'aumento della capacità dell'Amministrazione finanziaria di prevenire e contrastare i fenomeni evasivi ed in generale per favorire la compliance dei contribuenti; l'innovazione dei servizi digitali agli utenti e ai dipendenti dell'Agenzia. «Il tema», spiega il documento, «riguarda la strutturazione e analisi dei dati rispetto ai processi, identificando i modi più opportuni per valorizzarli e per poterli utilizzare al meglio all'interno dei processi».

200 mila

LE LETTERE

Il piano delle Entrate contro le irregolarità immobiliari



Si punta a sfruttare la piattaforma digitale nazionale dati per avere informazioni più affidabili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rafforzare il ruolo delle imprese negli Its»

Formazione

Audizione di Confindustria sulla Pdl Giorgianni (Fdi): serve stabilità finanziaria

**Nicoletta Cottone
Claudio Tucci**

«Assicurare stabilità finanziaria e rafforzare strutturalmente il ruolo delle imprese negli Its Academy». Con l'obiettivo, ormai condiviso, «di fardecollare i nostri Istituti tecnologici superiori», dopolar robusta spinta del Pnrr. È questo, in sintesi, il cuore del messaggio lanciato da Confindustria, auditaieri dinanzi alla commissione Finanze della Camera, sulla proposta di legge sul credito d'imposta per le imprese impegnate negli Its Academy (A.C. 2543), prima firmataria la deputata di Fdi, Letizia Giorgianni.

Il semaforo è sostanzialmente verde, in particolare sulle finalità dell'articolo 2 del testo, che sostiene gli studenti in entrata e finanzia «iniziativa forma-

tive integrate finalizzate allo sviluppo e all'acquisizione di competenze tecnologico-professionali», che viene considerato uno strumento utile a rafforzare il rapporto strutturale tra formazione esistente produttivo e creare un nuovo pilastro di finanziamento privato agevolato. Confindustria propone però un correttivo per evitare sovrapposizioni con la legge 99 del 2022 (che già permette erogazioni in favore delle Fondazioni Its destinate al diritto allo studio) per consentire alle stesse Fondazioni Its di destinare le risorse non solo alle borse di studio, ma anche a laboratori, tecnologie e attività formative.

Il Pnrr, che ha messo sul piatto 1,5 miliardi una tantum, ha fatto crescere molto il sistema; la spinta però si esaurirà quest'anno. Alla luce di ciò va garantito un meccanismo stabile di aggiornamento delle infrastrutture che ampli un'offerta formativa così peculiare. Per Confindustria la strada è una strategia di finanziamento pubblico-privato che dia continuità agli investimenti e ai buoni risultati raggiunti, facendo degli Its Academy uno dei motori della competitività del Paese. In quest'ottica, minore efficacia viene attribuita, invece, alle misure dell'arti-

LA FOTOGRAFIA

Oltre 40mila iscritti

Grazie alla legge di riforma e alla spinta robusta del Pnrr gli iscritti agli Its Academy sono praticamente triplicati, e ora si viaggia con più 40 mila studenti.

Tasso d'occupazione al top

Secondo i monitoraggi Indire il tasso di occupazione dei diplomati Its è superiore all'80%, con punte del 90-100% in molti territori. La coerenza tra formazione ricevuta e lavoro svolto è del 100 per cento.

La strategia post Pnrr

C'è forte richiesta di diplomati Its: secondo Excelsior le aziende ne cercano ogni anno circa 120 mila. Per questo, sottolinea Confindustria, serve una strategia post Pnrr e un forte asse pubblico-privato.

colo 3 della Pdl sugli incentivi alle assunzioni dei diplomati Its, visto che oggi, sul lavoro, la principale criticità non è il costo dell'assunzione, ma la difficoltà di reperire personale con competenze adeguate.

Confindustria valuta positivamente il fatto che il provvedimento, un'olta corretto, possa «costruire un nuovo pilastro di finanziamento, che è quello dell'investimento privato agevolato», affiancando Stato e Regioni e avvicinando l'Italia ai modelli di Germania, Francia, Spagna e Danimarca. Le imprese già sostengono gli Its Academy in molte forme - trasferendo know-how con proprie docenze, progettando e organizzando stage, mettendo a disposizione macchinari, partecipando alla governance - ma manca finora un sistema organico di incentivi fiscali che ne valorizzi il ruolo strutturale.

Secondo Confindustria, quindi, una cornice normativa chiara e stabile è essenziale per garantire la continuità degli investimenti e per sostenere la crescita futura del sistema Its, che, anche trainata dalla nuova filiera tecnica, il modello 4+2, potrebbe superare i 100 mila iscritti entro il 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una politica industriale più mirata alla competitività»

Confindustria/2

Gli industriali di Pistoia, Prato, Lucca: «La Regione deve cambiare passo»

Silvia Pieraccini

Per prepararsi alla ripresa, e migliorare la competitività delle aziende in uno scenario internazionale assai complicato, serve quantomeno un contesto locale favorevole. Per questo Fabio Romagnoli, presidente di Confindustria Toscana Nord (Prato, Pistoia, Lucca), ieri nelle conferenze stampa d'inizio anno tenute nei territori presidiati ha chiamato in causa la Regione Toscana colpevole, secondo l'associazione, di aver fatto poco per la tenuta della manifattura che sta attraversando una fase di difficoltà: «Chiediamo una politica industriale – ha detto la presidente – utile alle imprese. La Regione può fare molto su questo piano e deve assumersi la responsabilità delle scelte strategiche, altrimenti qui si muore».

Tre, in particolare, le richieste degli industriali: termovalorizzatori per chiudere il ciclo dei rifiuti (mentre il Piano regionale dell'economia circolare li esclude del tutto); la modifica dei bandi regionali finanziati con fondi europei per ve-

nire incontro alle esigenze delle aziende; l'accelerazione delle autorizzazioni per nuovi impianti di co-generazione, fotovoltaici, idrici.



**FABIA
ROMAGNOLI**

Presidente
Confindustria
Toscana Nord

Riguardo ai bandi regionali, il distretto tessile di Prato è rimasto deluso da quello per l'innovazione strategica nella moda, diretto alle micro, piccole e medie imprese di un settore colpito dalla crisi e finanziato con 30 milioni di fondi europei. Il bando, aperto nell'ottobre scorso, ha visto impegnati finora solo 16 milioni perché «prevede che il 60% dell'investimento sia destinato alle consulenze – ha spiegato Romagnoli – e che l'investimento minimo sia di 200 mila euro, una cifra troppo alta per molte delle nostre aziende». «La politica industriale – ha aggiunto Francesco Marini, che guida la sezione Moda dell'associazione – va fatta guardando ai territori. Nei distretti toscani ci sono aziende piccole che hanno esigenze particolari».

Nel 2025 la produzione industriale è diminuita dell'1,8% a Prato, dell'1,1% a Pistoia e si è mantenuta stabile (+0,1%) a Lucca. Nelle tre province il dato finale è -0,8% annuo. «È la fotografia di un'industria manifatturiera che sta reggendo con forza e con fatica alle insidie di un momento difficile», ha aggiunto la presidente sottolineando che anche l'occupazione sta rallentando e, visto che quella manifatturiera è un'occupazione di qualità, «è un motivo in più a favore di una politica industriale troppo spesso carente».

Confindustria Toscana Nord sta preparando le celebrazioni per i 10 anni dell'associazione risultato della fusione di tre associazioni provinciali, che oggi riunisce circa 850 aziende e ha dato vita a «una realtà forte dal punto di vista finanziario, che ha assunto un peso importante al livello regionale e nazionale». Tra le iniziative ci sono il premio a una tesi di laurea sull'economia delle tre province e uno studio sull'economia del territorio fatto con Prometeia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA